

Presentazione

La Redazione

Una nuova rivista dannunziana? Diremmo piuttosto: una rivista dannunziana nuova. All'Imaginifico, infatti, erano e sono già dedicate altre testate: quelle della fondazione del Vittoriale, nella prima serie di «Quaderni dannunziani» diretta da Emilio Mariano, poi rimpiazzata dai «Quaderni del Vittoriale» diretti da Giuseppe Longo, quindi dalla seconda serie dei «Quaderni dannunziani» diretta da Pietro Gibellini, alle rinate e intermittenti serie dei «Quaderni del Vittoriale» guidate dai presidenti succedutisi all'ente gardonese, Annamaria Andreoli e Giordano Bruno Guerri (l'oscillazione del titolo indica di per sé il prevalere del centro d'interesse ora sullo scrittore, ora sull'istituzione). L'altro laboratorio degli studi su Gabriele, quello pescarese del Centro nazionale di studi dannunziani, conduce da tempo sotto lo stimolo di Edoardo Tiboni la «Rassegna dannunziana» che si accompagna come puntuale supplemento alla rivista «Oggi e domani». Con Pescara e Gardone, Venezia può ben ambire a porsi come terzo vertice dell'ideale triangolo dannunziano: un vertice puntato oltre confine, per la vocazione internazionale dell'antica Serenissima che tanto contò nella vita di d'Annunzio e che tanto spazio ebbe nella sua visione e nei suoi scritti quale «città di vita». Nuova dunque la rivista può dirsi per tanti motivi: il respiro europeo garantito dai tanti studiosi in contatto con Ca' Foscari, nelle cui edizioni la rivista è accolta; nuova perché è l'unica che si appoggi direttamente a una struttura universitaria e che dunque privilegi soltanto i criteri del rigore scientifico; nuova infine perché d'Annunzio non ne è l'oggetto esclusivo ma piuttosto il campione eponimo di una visione interdisciplinare e multiculturale, quella precisata nel sottotitolo «Rivista di studi comparati».

Chi, infatti, se non d'Annunzio, può porsi come emblema di un'intera stagione culturale dalla crisi dei movimenti *fin de siècle*, tra naturalismo e decadentismo fino ai più moderni sviluppi novecenteschi? Quale personalità, più della sua, contrassegna con tanta energia i campi della letteratura, delle arti, della musica, del cinema, dell'azione politica, della storia del costume e del gusto? La sua scrittura ha sperimentato la narrativa e la prosa di ricerca, la poesia e il teatro; pioniere della comunicazione ha posto la sua stessa vita inimitabile come ideale continuazione di un'unica, perseguita opera d'arte. Di qui l'opportuna bipartizione della nostra rivista elettronica

in due distinte sezioni, accompagnate dalla terza e conclusiva « Schede e recensioni ». La prima, intitolata « Officina dannunziana », raccoglie contributi dedicati a questa figura comunque grande nelle luci e nelle ombre: e il sostantivo della dicitura, richiamando le ragioni dominanti dell'operosità scientifica, valga ad allontanare ogni interpretazione in chiave di dannunzianesimo o di antidannunzianesimo preconcepi e ormai datati.

Alla straordinaria fioritura che altri personaggi della scrittura, della cultura, delle arti e della storia hanno recato nella stagione che lungo il filo della protratta e operosa presenza di d'Annunzio ci conduce dagli ultimi decenni dell'Ottocento alle soglie della seconda guerra mondiale è dedicata la seconda sezione, intitolata *et pour cause* « Civiltà dannunziana »: qui l'aggettivo va posto in secondo piano, a delimitare un arco di tempo culturalmente significativo, mentre il sostantivo, con la sua pregnanza valoriale, intende sottolineare il ruolo che una prospettiva comparatistica e dunque umanistica nel suo senso più ampio e ricco conserva oggi.